

## **E' morto Aurelio Grossi. L'ultimo volontario italiano repubblicano della guerra civile spagnola**

Giovedì 6 aprile 2017 si è spento a Napoli Aurelio Grossi, aveva 98 anni. Aurelio era l'ultimo componente ancora in vita della famiglia Grossi. Una famiglia di antifascisti di orientamento socialista che dopo le persecuzioni perpetrate dal regime fascista, che avevano portato alla morte di Matteotti, era emigrata in Argentina. Allo scoppio della guerra civile in Spagna la famiglia Grossi: il padre, Cesare, la madre, Maria Olandese, e i tre figli: Renato, Aurelio e Ada decidono all'unanimità, in assemblea familiare, di trasferirsi in Spagna per mettersi al servizio della Repubblica minacciata dai generali golpisti.

Il padre Cesare, insieme alla figlia Ada, danno vita a Barcellona a Radio Libertà, un'emittente radiofonica che trasmetteva in italiano le notizie della resistenza repubblicana. Questa esperienza non fu immune dai contrasti politici che attraversarono il fronte repubblicano ma resta un fulgido esempio del valore umano e politico che gli italiani antifascisti portarono alla causa repubblicana.

Aurelio, ancora diciassettenne, insieme al fratello Aurelio, di pochi anni più grande, si inquadra come telegrafista nell'Esercito Popolare della Repubblica. I due fratelli partecipano sin da subito agli scontri contro i golpisti, sin dalla battaglia di Murcia. Durante l'assedio di Teruel i due fratelli vengono feriti, mentre tentano di recuperare la radio del loro battaglione, dallo scoppio di una bomba. Renato è impedito a continuare a combattere a causa dello stato choc in cui è precipitato. Aurelio perde la vista da un occhio ma appena può riprende a combattere fino alla fine della guerra civile dopodiché, dopo una lunga marcia a piedi sotto il fuoco dell'aviazione fascista, giunge in Francia e qui viene internato nel campo di concentramento di Gurs.

A seguito della sconfitta militare della Francia, Aurelio viene consegnato alle autorità fasciste che prima lo incarcerano e poi lo mettono al confino a Melfi.

Terminata la guerra, Aurelio insieme alla sua famiglia, vive in disparte a Napoli, sua città natale. Nessuno si ricorda di lui e dell'epopea della sua famiglia fino a quando lo storico Giuseppe Aragno in anni recenti non trova negli archivi la sua storia e quella della sua famiglia. Dopo questa scoperta un gruppo di filmmakers romani fanno appena in tempo, nel 2015, a raccogliere la sua prima e unica testimonianza che sarà presente nel documentario di prossima uscita, coprodotto dall'AICVAS e dall'AAMOD: I primi saranno gli ultimi.

Negli ultimi mesi l'AICVAS aveva chiesto al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e al Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, di concedere ad Aurelio un riconoscimento, che valesse come segno di resipiscenza dello stato italiano per la sua condotta nella guerra di Spagna al fianco di Franco e che fosse un gesto simbolico per tutta la famiglia Grossi e per tutti quei volontari italiani che hanno scelto di combattere al fianco della Seconda Repubblica spagnola. Ma le autorità centrali dello stato hanno scelto di perdere questa occasione. Solo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha raccolto questo appello, concedendo nel dicembre 2016 la medaglia della città ad Aurelio Grossi, consegnandola di persona.

L'AICVAS saluta e rende onore all'ultimo volontario repubblicano italiano. Si stringe in segno di affetto intorno ai suoi familiari, Sylvia Guzman Grossi ed Aitor Fernandez-Pacheco. I resti di Aurelio Grossi sono riposano nel cimitero monumentale di Poggioreale.

*Il presidente dell'AICAS Italo Poma*

